ANNO XXXIV

Lunedì, 16 maggio 1881

N. 135

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	»	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 60
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 15 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Bradlaugh si è ripresentato alla Camera dei comuni, dopo che il signor Labouchère, altro rappresentante di Northampton, ebbe presentato le petizioni degli elettori di questa città, i quali insistono per l'ammissione del loro deputato nella Camera. La scena era preveduta ed aspettata. Molti membri della Camera dei lordi, attratti dalla curiosità, assistevano alla seduta dalla loro particolare tribuna. Nella Camera dei comuni vi ha uno spazio riservato ai deputati già eletti, ma non ancora ammessi a prestare il giuramento. Dentro questo spazio non era stato, finora, interdetto l'ingresso al sig. Bradlaugh. Ma quind'innanzi non gli sarà più conceduto d'entrarvi, onde non abbia a disturbare altra volta i lavori parlamentari. La proposta di cotesta esclusione venne fatta dal sig. Northcote ed approvata dalla maggioranza. Ecco un caso singolarissimo: un deputato regolarmente eletto con due successive votazioni, al quale si nega, non solo di prestare giuramento e di sedere nella Camera e di parlare, ma anche di assistere alle tornate di essa! Durante tutto l'incidente, e malgrado dei reiterati inviti fattigli, il sig. Gladstone si rifiutò di prendere la parola, allorchè trattavasi di provocare un voto della Camera contro al sig. Bradlaugh. E poichè la mozione Northcote fu votata dalla maggioranza, egli si alzò per dichiarare, che si era taciuto, essendo persuaso del diritto del sig. Bradlaugh. Questi non sembra che sia disposto a rinunziare all'esercizio del diritto suo. Non potendo più entrare nella Camera, non è improbabile, che interpellerà il presidente dalla tribuna del pubblico. E bisognerà pure che la questione si risolva in senso favorevole a lui. Il nuovo *bill* relativo al giuramento, che fu presentato dal signor Gladstone e che fu anche chiamato da qualche bello spirito *una nuova pillola* finirà per essere approvato. Frattanto la lotta continua fra i liberi pensatori e i credenti; quelli sostengono il sig. Bradlaugh e questi eccitano la maggioranza della Camera a perseverare nella sua risoluzione.

Abbiamo parecchi giorni fa pubblicato il proclama del principe Alessandro ai bulgari. Costoro non parvero al principe maturi per l'esercizio di quelle libertà parlamentari che furono largite loro dalle potenze nel Congresso di Berlino. All'ordine era subentrata l'anarchia. L'ordinamento delle forze del paese erasi dimostrato impossibile. Quindi il sovrano licenziò il ministero parlamentare e ne formò un altro di sua piena fiducia. Si rivolse in seguito al paese e gli disse: « Convocherò l'assemblea nazionale; o essa acconsente a modificare la costituzione ed a lasciarmi le mani libere nel governo, o io mi dimetto. » Alcuni novellieri politici vollero vedere nell'atto arditissimo e dittatoriale del principe bulgaro la mano del principe di Bismarck. Ma non c'è bisogno, a nostro avviso, di ricorrere a tutto cotesto macchiavellismo per rendersi ragione dei gravi fatti succeduti nel giovine Stato. Le condizioni interne del paese erano intollerabili. Il principe comprese che vi era una sola via di salute e vi si mise coraggiosamente. Nè sembra che egli abbia sbagliato il cammino. Oggi un dispaccio ci dice che giungono ogni giorno dalle provincie alla capitale indirizzi e deputazioni per attestare al sovrano i sentimenti di fiducia e di simpatia delle popolazioni verso di lui e per approvarne senza riserva la condotta. Quanto alla città stessa di Sofia, non appena si conobbe il manifesto del principe, il popolo si radunò compatto davanti al palazzo e lo applaudì entusiasticamente e lo costrinse a mostrarsi più volte sopra il balcone. Si vede che presso i bulgari non hanno presa i demagoghi e che il popolo, benchè rozzo ancora, è tuttavia dotato di molto buon senso. Imperocchè antepone la salute della patria alle vane mostre di forme politiche non convenienti alla situazione presente di questa.

CONSIDERAZIONI SULLA CRISI

Dopo il voto del 7 aprile, noi abbiamo sempre creduto che la caduta del ministero Cairoli-Depretis non fosse che una partita rimessa. Se fosse lecito rallegrarsi delle sventure della patria, dovremmo anche esser lieti che quel gabinetto, prolungando di un mese la propria vita, abbia condotto fino alle ultime sue conseguenze una politica, della quale, dagl'interessati, si negarono i tristi effetti finchè questi non ebbero assunto il carattere e la forma di una vera catastrofe. Forse un mese fa, venendo al governo uomini savii, energici e prudenti avrebbero avuto modo di arrestare la frana che precipitava. Tuttavia non c'illudiamo: gli errori commessi erano tali e tanti, le cose erano siffattamente innoltrate, che sarebbe riuscito assai difficile mutare, in un batter d'occhio, le nostre condizioni ed impedire che maturassero i frutti di quella funesta politica. La lezione è stata dura e dolorosa, ma il paese aveva bisogno di toccar con mano la verità di ciò che gli dicevano da gran tempo i suoi più fedeli ed imparziali amici. Era necessario che si facesse la luce piena ed intera sui pericoli che ci minacciavano e sui danni che ci avevano colpiti.

I fatti avvenuti in questi ultimi giorni furono conformi alle nostre previsioni, ma ciò ch'era chiaro per noi fin dal 7 aprile, non lo era ugualmente per tutti, e, non riuscendo a scongiurare la procella ormai troppo vicina, vi era pure il caso probabile di essere dichiarati responsabili dei falli altrui da coloro stessi che di quei falli dovevano dirsi i veri autori.

Ora la parabola è compiuta. Ci troviamo davanti ad uno stato di cose deplorevole, ma almeno la responsabilità di ciascuno è ben determinata, e il paese non può ingannarsi sul valore degli uomini che lo hanno governato fino a ieri. Essi sono caduti malamente, senza aver il coraggio di andar incontro ad un voto della Camera, che certamente li avrebbe atterrati, e commettendo, in fin di vita, un atto di partigianeria. Il ministero demissionario non ignorava che le proteste di concordia della Sinistra non potevano più essere prese sul serio dopo ch'erano state smentite dai fatti e dallo stesso voto del 30 aprile, nel quale una parte della Sinistra si astenne. Non ignorava che, mancando l'accordo rispetto alle idee e al programma, l'affermazione postuma di voler rimanere compatti per conservare il potere, non avrebbe dato alcuna guarentigia per l'avvenire. Non ignorava neppure che, stando le cose in questi termini (e sfidiamo a dimostrare il contrario), la soluzione più probabile e strettamente costituzionale era di affidare l'incarico di formare il nuovo ministero agli avversari del gabinetto caduto. Non ignorava finalmente quali fossero i diritti della Corona riguardo alla scelta dei ministri, e come a questi diritti nessuno, in passato, avesse mai osato recare apertamente offesa.

La libertà della Corona era più che mai da rispettarsi in una situazione parlamentare così ingarbugliata come la presente. Spettava unicamente al capo dello Stato il cercare il miglior modo di uscirne, e di conoscere la volontà del Parlamento e, occorrendo, quella del paese.

Le dichiarazioni colle quali il ministero demissionario tentò d'imporre alla Corona la soluzione della crisi, furono un atto non solamente partigiano, ma settario, un tristo esempio di ciò che possono le passioni politiche. No, questo non avremmo aspettato da uomini che si dicevano devoti alla monarchia e alle istituzioni liberali!

L'eredità del caduto ministero è un peso gravissimo, ma ci conforta il pensiero che il nome dell'on. Sella è un pegno di miglior avvenire per tutti. All'estero significa una politica lontana dalle imprese arrischiate, dalle spavalderie, dalle ambizioni malsane, e al tempo stesso da qualunque transazione sulle questioni che toccano l'onore nazionale. Ora non si tratta d'ingrossare la voce, ma di riacquistare la stima e l'amicizia delle altre potenze, e sovratutto quella parte di legittima influenza che ci spetta in Europa e che sventuratamente abbiamo perduta.

All'interno il nome dell'onor. Sella è simbolo di sentimenti schiettamente liberali, di idee larghe, di criteri lontani da qualsivoglia gretto pregiudizio contro gli uomini che sono in grado di servire utilmente la patria, di un indirizzo politico che, invece di perdersi in vane querimonie sul passato, procurerà di soddisfare i giusti desiderii della nazione, tutelando l'ordine pubblico e la moralità nelle amministrazioni, e conducendo a termine in modo sicuro ed efficace le riforme che sono richieste dalle condizioni del popolo italiano.

L'on. Sella ha predicato lungamente i sacrifizi e l'abnegazione. I veri amici del popolo non sono quelli che lo adulano e ad un'ora di effimero favore sacrificano gl'interessi vitali dello Stato. Abbiamo una patria indipendente e libera, abbiamo conseguito il pareggio e adempiuti i nostri impegni finanziari. Ma se vogliamo davvero che l'Italia sia forte e rispettata, è d'uopo che non dimentichiamo le antiche virtù e non deve parer molesta la voce degli uomini austeri che di quelle virtù hanno dato splendidi esempi.

Noi confidiamo che l'on. Sella riescirà nell'intento e che intorno a lui si raccoglieranno tutti coloro che hanno in pregio la nobiltà e la fermezza del carattere, l'amore della libertà, la cura del pubblico bene.

IL MANIFESTO DI ALESSANDRO III

Ecco, secondo i giornali di Berlino del 12, il testo del manifesto dello czar, segnalatoci dal telegrafo:

Noi, per grazia di Dio, Alessandro III, ecc. a tutti i nostri fedeli.

Iddio, nella sua imperscrutabile volontà, volle chiudere il glorioso governo del Nostro dilettissimo Padre con una morte di martire ed imporci il sacro dovere del governo autocratico. Nel sottometterci alla volontà della Provvidenza e succedendo al governo secondo l'ordine della successione e la legge dello Stato, assumemmo questo onere dinnanzi all'Onnipotente nella terribile ora in cui il lutto e lo spavento colmavano la nostra nazione tutta, nella ferma fiducia ch'Egli, poichè ci ha chiamati al governo in momenti sì difficili ed infinitamente penosi, ci assisterà anche colla sua onnipotente protezione, e contemporaneamente nella ferma fiducia, ch'egli ascolterà le calde preghiere del nostro popolo timorato di Dio e noto pel suo affetto e per la sua fedeltà alla sua Casa sovrana, in tutto il mondo, e che concederà la sua benedizione a Noi e al governo a Noi affidato.

Il nostro Padre, che riposa in Dio, nel ricevere il potere autocratico per la prosperità della nazione ad esso affidata dal Signore, restò sino alla morte fedele al suo giuramento e suggellò col suo sangue la sua grande azione. Egli compiè l'opera più grande del suo regno, la liberazione dei contadini, meno mediante provvedimenti di severità che colla mitezza e bontà.

Chiamando egli con successo alla cooperazione anche la nobiltà proprietaria di terre, la quale segue sempre la voce del bene e dell'onore, creò le grandi riforme giudiziarie e chiamò i suoi sudditi, che rese liberi per sempre, all'amministrazione economica locale e generale. Sì! Possa essere la sua memoria benedetta per sempre!

L'infame assassinio del sovrano russo, perpetrato in mezzo al suo fedele popolo, il quale sacrificò sempre volonteroso la vita per lui, è un avvenimento orribile, vergognoso, inaudito in Russia, che colmò tutto il nostro paese di lutto e terrore. Nella nostra grande desolazione, la voce di Dio c'impone di tenere con mano ferma le redini del governo, colla fiducia nella Divina Provvidenza e colla fede nella forza e nella verità del governo autocratico che siamo chiamati a rafforzare ed a tutelare contro qualunque attacco. Sì! si possono rassicurare i cuori dei nostri fedeli sudditi, pieni di spavento, di tutti coloro i quali amano la patria e di generazione in generazione restarono fedeli alla Casa sovrana. Sotto la sua protezione ed unita irremovibilmente ad essa, il nostro paese attraversò più volte momenti di grande inquietudine, e colla fede in Dio, guida della sua sorte, dopo vicissitudini ed angoscie, ritornò forte ed onorato.

Consacrandoci alla nostra grande missione, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servire noi e lo Stato con fedeltà e verità, per estirpare gli infami sforzi rivoluzionari che coprono di vergogna la terra russa, raffermare la moralità e la fede, educare rettamente i figli, e stabilire l'ordine e l'attività nelle istituzioni accordate alla Russia dal suo benefattore, il nostro dilettissimo Padre.

Dato a Pietroburgo il 29 aprile 1881 ed il primo del nostro regno.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 14 maggio

L'indegnazione contro il ministero Cairoli qui è grandissima. Ieri ed oggi si cercava ancora avidamente la *Gazzetta di Napoli* di ieri l'altro, che fu sequestrata per un articolo intitolato: *Chi ve li manda?* Il pretesto addotto dal fisco è stato quello di incriminar l'articolo come offensivo per la maestà della Corona. È un pretesto: se c'era qualche cosa da incriminare in quell'articolo, era appunto la soverchia mitezza verso coloro che hanno gittato l'Italia nel fango.

Ieri la nostra Giunta comunale ha terminato la discussione del bilancio, che sarà presentato al Consiglio nella prossima settimana, relatore l'onorevole sindaco.

La questura ha arrestato stanotte quella fioraie che la sera distribuiscono fiori e... qualche altra cosa alle porte dei nostri teatri. Un'eccezione è stata fatta per la *celebre* Angiolina. Pare che questo arresto si colleghi con un ferimento avvenuto l'altra sera in persona di un tale che si trovava appunto a discorrere con una fioraia presso al teatro della Varietà.

Avremo stasera la prima rappresentazione al Fiorentini, di un nuovo dramma in quattro atti: *Dante a Ravenna.* L'autore, signor Tito Mammoli, assisterà alla rappresentazione.

Il concerto dato giovedì dal pianista signor Eugenio Pirani nella sala Vega, riuscì splendido. Il concertista, festeggiato in tutti i pezzi, dovette ripetere lo *Studio sui tasti neri*, di Chopin. Il Pirani è stato trovato superiore alla fama che lo aveva preceduto.

LA CITAZIONE DIRETTISSIMA

Pubblichiamo la circolare che il guardasigilli indirizzò ai Procuratori generali, Procuratori del Re ed ufficiali di polizia giudiziaria per la migliore e più sollecita attuazione della citazione direttissima:

Roma, 8 maggio 1881.

Ho avuto più volte occasione di notare che, nella pratica applicazione, gli ufficiali della polizia giudiziaria ed i funzionari del pubblico ministero non osservano esattamente le norme stabilite dall'articolo 40 del Codice di procedura penale per il procedimento istantaneo riguardo agli imputati arrestati in flagranza di delitto. Dalla quale inosservanza prodotta per lo più da meno esatta interpretazione della legge, deriva il grave danno che spesse volte non si raggiunge quel vantaggio della celerità che il legislatore si è saviamente proposto di conseguire per il giudizio dei reati, la cui definizione può agevolmente aver luogo senza complicazioni di forme, e senza inutili lungherie.

Giusta l'articolo 46 succitato, nei casi di flagranza, l'imputato che sia arrestato per un delitto di competenza del tribunale correzionale, dev'essere immediatamente presentato al procuratore del Re, il quale, dopo averlo interrogato, lo fa, se vi ha luogo, tradurre subito al cospetto del tribunale, qualora siavi udienza; e in caso contrario può ordinarne la custodia, facendolo al tempo stesso citare per l'udienza del giorno successivo, al quale effetto il tribunale sarà appositamente convocato.

Da ciò una prima conseguenza; cioè che gli ufficiali della polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto, sono tenuti, nelle circostanze indicate dal detto articolo, di presentare l'arrestato immediatamente al procuratore del Re. Il che è quanto dire che essi debbono assolutamente guardarsi dalla pratica irregolare e dannosa di tradurre invece l'arrestato alle carceri, per compilare più tardi e con maggiore comodità il verbale, e fare il consueto rapporto all'autorità giudiziaria. È evidente che seguendo l'ultimo di tali sistemi, il procuratore del Re non può essere in grado di spiegare la sua azione con la rapidità che è nello spirito della legge, e l'arrestato stesso viene pregiudicato nel suo diritto di essere prontamente condotto innanzi al magistrato per il giudizio sul fatto che gli è ascritto.

Debbo quindi anzitutto raccomandare vivamente agli ufficiali della polizia giudiziaria di curare nel modo più scrupoloso l'adempimento dell'obbligo che li riguarda, e mi riservo anche di prendere su tale argomento gli opportuni concerti coll'on. collega ministro dell'interno.

Quanto ai funzionari del pubblico ministero, stimo conveniente di osservare che due ipotesi possono avverarsi nel caso in cui siano innanzi ad essi tradotti gli arrestati in flagranza di un delitto qualificato per la citazione direttissima.

O il tribunale tiene in quel giorno udienza, ed allora deve il procuratore del Re, dopo avere interrogato l'arrestato, farlo tradurre immediatamente al cospetto del tribunale stesso. Ed è fuori di dubbio, pei termini espliciti della legge, che in tal caso non vi è bisogno di citazione. La traduzione immediata all'udienza, e l'esposizione del fatto da parte del pubblico ministero, tengono luogo della richiesta di citazione, e della citazione stessa dell'imputato, il quale, in siffatta guisa, non che per l'interrogatorio già subito, viene a conoscere l'imputazione ascrittagli.

Se fosse diversamente, lo scopo della legge rimarrebbe frustrato, poichè la formalità della citazione, facendo perdere un tempo prezioso, renderebbe per lo più impossibile il giudizio istantaneo. La legge infatti per questo caso non accenna menomamente a citazione.

La seconda ipotesi si avvera allorquando il tribunale non tiene udienza nel giorno in cui l'arrestato è tradotto innanzi al procuratore del Re, il quale in tal caso deve ordinarne la custodia, e farlo *citare* per l'udienza del giorno successivo, curando che il tribunale sia appositamente convocato. In simile contingenza la legge *prescrive la citazione* dell'imputato, e sie-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Giorgio Nano marchese di Ceva*, dramma di L. Marenco. *La principessa di Bagdad. Facciamo divorzio.* La signorina Duse.

Teatro Costanzi. — La *Sonnambula* opera in tre atti: Musica di Bellini.

Il nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Giorgio Nano marchese di Ceva*, ha anch'esso un peccato d'origine, comune, per verità, ad altri drammi storici. Il protagonista è un uomo ignoto o noto soltanto a coloro che studiano le cronache municipali. Forse agli abitanti di Ceva piacerà di sapere che cosa pensasse o facesse quel loro antico signore, ma alle gesta del buon marchese rimane indifferente la maggioranza del pubblico italiano. Che si chiamasse Giorgio o Giovanni, che fosse padrone di Ceva o di qualsivoglia altra terra, poco importa. Nel dramma storico non dovrebbero trovar posto che le grandi figure.

N'è seguito che nel dramma del Marenco l'interesse storico è mancato interamente. Tuttavia non oso muover colpa all'autore di aver dato una prova d'affetto al natio loco. E d'altronde in questo lavoro del quale sarebbe troppo tardi per render conto diffusamente, abbondano altre qualità che bastano a spiegare e giustificare il favore con cui fu accolto a Roma. C'è vita, c'è calore, c'è contrasto di passioni, ed anche qualche carattere disegnato con mano maestra. E perciò tiene un posto onorevole tra i drammi del Marenco e non potrà dispiacere ogniqualvolta sarà interpretato da una compagnia diligente come quella di Cesare Rossi, e da un attore intelligente e ed efficace come l'Andò.

La Compagnia Rossi dopo aver condotto felicemente in porto il *Marchese di Ceva* ha compiuto un miracolo, facendo applaudire la *Principessa di Bagdad*, che non ha guari era stata solennemente disapprovata dai frequentatori del Valle.

Con buona pace di qualche mio egregio collega che si è fatto paladino di questa *Principessa*, non credo che il successo presente valga a dimostrarne i meriti. Il lavoro del Dumas era giudicato. Nè a questa riproduzione il pubblico si recò in teatro coll'intenzione di discutere nuovamente sul valore del dramma. Si era detto che la *Principessa di Bagdad* avrebbe rivelato sotto un nuovo aspetto un'attrice che richiama su di sè l'attenzione di quanti desiderano l'incremento del teatro italiano. La grande attrattiva della serata era, dunque, la signorina Duse. La quale, mi affretto a dichiararlo, ha vinto una di quelle battaglie che aprono la via ad una splendida carriera. L'entusiasmo suscitato dalla Duse nella *Principessa di Bagdad* è la conferma di quanto scrissi a più riprese sul conto di questa giovine attrice, che fra qualche tempo sarà citata come una delle più fulgide glorie delle nostre scene. Ciò che ora importa si è ch'essa non si lasci aviare dagli applausi e non tralasci lo studio.

La signorina Duse ha qualità di prim'ordine per l'arte drammatica — un'intelligenza fuor del comune, una eleganza, per così dire, naturale che si ammira ben di rado nelle attrici italiane; è, sovratutto, un'attrice originale che si scosta dalle tradizioni, dalle consuetudini, che non copia, non imita alcuno, ch'esprime ciò che sente, che trova, come si dice in gergo teatrale, effetti nuovi, inaspettati, improvvisi. Se proprio si vogliono instituire confronti, dirò che ricorda qualche volta una somma attrice francese, la compianta Desclée. Non è meno valente nella gaia commedia che nel dramma e ne ha dato prova, la sera della sua beneficiata, recitando con brio insuperabile la commedia di Sardou. *Facciamo divorzio.* Se la signorina Duse vuol dar retta a' miei consigli (e spero che non li respingerà, essendo io il vecchio profeta de' suoi trionfi) le ripeto l'esortazione di non lasciarsi invadere dal demone dell'orgoglio e di studiare assiduamente ora più che mai. Essa è già, senza dubbio, una grande attrice, ma può fra qualche anno, innalzarsi, volendo, su tutte quelle che il pubblico ha proclamate illustri.

L'Alhambra, come fu annunziato, ha chiuso le sue porte. Il ballo era allestito con grandissimo sfarzo, ma lo spettacolo musicale, salvo la signora Bonner, non usciva dal mediocre. Non deve, dunque, recar meraviglia che i denari non siano bastati alle spese. La esperienza insegna che il ballo non basta a salvare il teatro o gl'impresari, se non è accompagnato da un'opera eseguita a dovere. E insegna pure che una bell'opera, cantata da buoni artisti, non ha bisogno del ballo. Tutto ciò dovrebbero sapere gl'impresari, ma il guaio si è che per uno spettacolo esclusivamente musicale non si trova chi somministri i fondi, mentre c'è sempre chi è pronto a sacrificare qualche migliaio di lire pel gusto di veder manovrare un battaglione di ballerine. Così è sempre stato e così sarà anche in avvenire.

Al Costanzi invece, le cose procedono a gonfie vele e gli uccelli di malaugurio hanno avuto il danno e le beffe. Il pubblico accorre numeroso all'*Africana*, e quando la Donadio canta il *Barbiere* o la *Sonnambula*, non si trova posto in quel vasto recinto. Nella *Sonnambula* la signorina Donadio fu applaudita la prima volta, qualche anno fa, al teatro Argentina di Roma. Il successo da lei ottenuto al Costanzi è stato, per avventura, superiore a quello conseguito nelle precedenti occasioni. È impossibile interpretare la soave musica di Bellini con maggior sentimento, senza uscire dalla giusta misura. Non ho d'uopo di aggiungere che nei passi di agilità l'esecuzione è veramente prodigiosa. Si volle la replica del *rondò* e del finale secondo; si sarebbe voluto la replica dell'intera opera, e ciò fa prevedere che ogniqualvolta si annunzierà la *Sonnambula* il teatro Costanzi sarà angusto alla folla degli spettatori.

Accanto alla Donadio va encomiato anche in quest'opera il tenore Delliliers che canta egregiamente. Si guardi però dallo sforzare la voce. Il Polonini si disimpegna assai bene nella parte del Conte. Anche nella *Sonnambula* il maestro Pomè ha saputo farsi onore, concertando l'opera con somma diligenza, e dirigendola a memoria con invidiabile sicurezza.

L'Impresario del Costanzi ci prepara una serie di piacevoli serate e merita davvero che la fortuna lo assista.

F. d'ARCAIS.

come non accenna ad alcuna norma diversa dalle ordinarie, d'uopo è conchiudere che il detto atto dev'essere rivestito delle forme comuni, e specialmente contenere l'esatta indicazione del capo d'imputazione. L'unica deviazione dalle norme ordinarie concerne il termine della comparizione dell'imputato all'udienza, che deve aver luogo nel giorno successivo; il che è dell'essenza stessa di questa forma spedita di procedimento.

Fuori delle due ipotesi testè raffigurate, non havvi più luogo alla attuazione della citazione istantanea, e non può allora trattarsi che della citazione diretta in cui l'atto che serve di base deve essere rivestito delle formalità ordinarie prescritte dall'articolo 373 del Codice di procedura penale, e la comparizione dell'imputato non può aver luogo prima del termine di otto giorni a datare dalla citazione (art. 375).

Prego quindi i funzionari del Pubblico Ministero a volere diligentemente curare, nei casi qualificati per la citazione direttissima, l'adempimento delle norme suindicate.

Vorranno essi specialmente provvedere con ogni solerzia, che ove sia possibile, l'arrestato in flagranza venga tradotto immediatamente al tribunale nel giorno stesso in cui vanno ad essi presentato; e, non potendo ciò aver luogo, che non sia mai omesso l'atto di citazione rivestito di tutte le prescritte formalità per il giorno successivo.

L'irregolarità della citazione, oltre che ferire il principio della difesa, può dar luogo ad eccezioni di nullità, a questioni pregiudiziali, che pei ritardi di cui sono causa, conducono necessariamente ad un risultato che è in manifesta opposizione con lo scopo della legge, a raggiungere il quale, sarà poi utilissima cautela provvedere che in quegli uffici del pubblico ministero, dove più sono i sostituti procuratori del Re, uno di essi venga particolarmente destinato dal capo all'interrogatorio dell'arrestato ed agli altri atti occorrenti per il disbrigo delle cause di che trattasi.

Sono certo che convinti dell'importanza ed utilità della citazione direttissima nell'amministrazione della giustizia correzionale, i signori procuratori del Re non ometteranno sollecitudini e sforzi per l'esatto adempimento delle suesposte istruzioni.

Il ministro
T. VILLA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Avellino, 12 *maggio*. — Qui nell'sfere officiali della prefettura, e con vivo rincrescimento del pubblico, si va decantando che il prefetto Cornillion è stato promosso dalla terza classe alla prima, saltando la seconda e dicesi che il prefetto ritiene ciò verosimile, affermando che il governo ha riparato per lui il torto di averlo lasciato in disparte.

Un bravo alla modestia del Cornillion!

Egli è prefetto dal 1870, tutti sanno quel che ha fatto, e quello, che sta facendo in questa disgraziata provincia, e quindi qual'è il titolo della precoce immaginaria promozione?

Come la Corte dei conti potrebbe registrare simile decreto?

Il sindaco di Andretta è stato deferito alla Corte di Assise, e funziona tuttavia in carica, minacciando i testimonii per attraversare il corso della giustizia punitrice?

Dicesi che questo sindaco è protetto dall'on. deputato De Sanctis, autore del famoso programma della pubblica moralità!.....

ROMA

Monumento a Francesco Liszt. — Il 22 ottobre del 1881, Francesco Liszt festeggierà il 70° anniversario della sua vita. Egli è nato a Raiding, paese vicinissimo ad Oedenburg, e fu in questa città d'Ungheria che Liszt, nell'età di soli nove anni, diede il suo primo Concerto. Ciò ha consigliato la Società corale « Liederkranz » di Oedenburg a farsi iniziatrice di un monumento da erigersi in detta città al sommo e filantropico pianista, e da scoprirsi nell'autunno del corrente anno.

Gli ammiratori che volessero concorrere alla nobile intrapresa sono pregati di rimettere fino al 15 giugno le offerte al signor cav. Adolfo Berwin (Direzione della *Palestra musicale*, via di Campo Marzio, 33 III), dalle 4 alle 6 pomeridiane.

I nomi degli offerenti saranno stampati dal Comitato in apposito elenco.

Mano e braccio. — Certo Rizard Angelo mentre lavorava ieri presso il marmista Coccia Carlo fu investito da una macchina che gli sfracellò il braccio sinistro.

— Di Marco Domenico, campagnuolo, fu morsicato da un somaro che gli strappò tutte le dita della mano sinistra.

Partenza da Roma. — Oggi i granduchi di Russia lasceranno la nostra città diretti a Napoli. Di lì essi si imbarcheranno per intraprendere un viaggio in Oriente.

I granduchi sono rimasti assai soddisfatti del clima di Roma, dal quale hanno ottenuto vantaggi notevolissimi.

In questi ultimi giorni della loro dimora in Roma, moltissimi personaggi dell'aristocrazia romana ed estera si sono recati ad inscriversi a Villa Sciarra.

— Ieri sera, alle ore 9, i granduchi di Russia si sono recati a visitare i Musei del Vaticano, i quali, per concessione del Pontefice, sono stati illuminati a luce di bengala.

Appendice al Concistoro. — Gli arcivescovi e vescovi, preconizzati nel Concistoro di ieri l'altro, si sono recati ieri dal cardinal Caterini, primo diacono, il quale ha ricevuto il giuramento di fedeltà.

Circolo in festa. — Questa sera alle ore 8 1/2, avrà luogo nelle sale del Circolo filologico internazionale, un'Accademia vocale ed istrumentale, in occasione del ricevimento ufficiale del presidente del Circolo, On. Coppino.

Sia fatta giustizia. — Un assiduo ci scrive:

« La Società del tramway di via Nazionale ha adottato il comodo, ma, secondo me, ingiusto sistema, di far fermare le vetture delle ultime otto o dieci corse della sera in piazza di Termini, invece di portare i passeggieri sino in piazza Volturno come durante la giornata.

« Ora, domando io, può credersi che la Società sia stata autorizzata a ciò, o non deve dubitarsi che sia un arbitrio che si prende? E se è un arbitrio, perchè una simile autorizzazione sarebbe ingiustificabile dal momento che il pubblico paga per l'intera corsa, com'è che il municipio, così zelante osservatore dell'orario e, provato da far scendere il pubblico dalle vetture soltanto per essere trascorsa l'ora dell'orario stesso, non lo fa rispettare anche dalla Società e non esige che il pubblico, una volta accettato nelle vetture e pagato il posto, abbia ad essere trasportato fino al luogo dove è stabilito che devono terminare le corse?

« Il sistema abusivamente adottato dalla Società dà luogo ogni sera a vive lagnanze che paiono giuste, e mi pare che richieda di chiamarvi l'attenzione dell'autorità competente per farlo cessare al più presto.

« È certo che, se ne venisse fatta parola nel suo reputato giornale, si raggiungerebbe facilmente lo scopo. »

Decorazioni. — L'imperatore di Germania conferì al primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, marchese Dragonetti, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe col nastro dell'Ordine Reale della Corona; al colonnello conte Avogadro di Collobiano, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe; al capitano cav. Gerbaix de Sonnaz, l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe, come pure all'ufficiale d'ordinanza luogotenente marchese Scoala di Calliano, l'Ordine della Corona di terza classe.

La Rivista agricola romana ha pubblicato il suo fascicolo di marzo, il quale contiene le seguenti materie:

Le foreste e la salute. Nota dei premiati alla fiera enologica. Autorizzazione e riparto in diversi esercizi delle spese occorrenti pel bonificamento dell'Agro romano. Il commercio dei vini in Italia ed il corso forzoso. Le tasse d'importazione del bestiame in Francia. L'adulterazione dell'olio d'oliva. Notizie ed informazioni.

Onorificenza e dono. — Nella occasione che il cav. Corrado Corradi presidente del tribunale di commercio in Roma fu promosso a consigliere d'appello e creato commendatore della Corona d'Italia, i giudici del tribunale di commercio onde dimostrargli la stima e l'affetto che nutrono per lui, gli offrirono la insegna, accompagnandola con un indirizzo firmato da tutti loro.

Una Commissione scelta fra gli stessi giudici, presentò ieri mattina all'egregio loro ex-presidente, indirizzo e insegna.

Il cav. Corradi si mostrò grato e commosso di questa giusta dimostrazione.

Fuochi d'artifizio. — Sono già incominciati i preparativi per la girandola, colla quale il municipio di Roma suol festeggiare la festa dello Statuto. La girandola, anche in quest'anno avrà luogo sulla Mole Adriana. Il disegno è opera dell'architetto comunale signor Erroch e rappresenta un palazzo reale d'estate.

Festa in campagna. — Ieri, nel palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo, fu celebrato, con un banchetto, il sesto anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso della disciolta guardia nazionale.

Il palazzo di Papa Giulio, sulla destra della via Flaminia, a due chilometri circa dalla porta, è luogo amenissimo e ricco di pitture, di stucchi, di acque, di giardini, di bagni. Il palazzo, eretto, sotto il pontificato di Giulio III, da Balduino, fratello di lui, ha subito diverse sorti. Quartiere delle truppe francesi, istituto veterinario sotto l'ultimo Gregorio, ora appartiene al Comando militare di Roma. In uno dei cortili, il più grande, erano state situate, a ferro di cavallo, le tavole, intorno a cui siedettero circa 500 persone: soci, membri di altre Società, invitati, stampa.

L'egregio presidente della Società, avvocato Annibaldi, aprì la serie dei brindisi bevendo alla salute della Società e degli operai.

L'on. Pianciani, parlando della Corona, della Nazionale, della Destra, della Sinistra, dei preti *et de quibusdam aliis*, bevve alla salute della Società.

Il rappresentante del *Capitan Fracassa* ringraziò, a nome della stampa, il presidente della Società per la gradita festa ed associandosi alle parole, colle quali l'onor. Pianciani aveva implorato un severo giudizio del Parlamento sul nuovo ministero che si formerà per volere della Corona, provocò una risposta per fatto personale, dal rappresentante del nostro giornale, il quale, bevendo alla salute del più puro patriottismo, propose un brindisi, accolto con generali applausi, a S. M. il Re.

Prima del banchetto, la Società era stata fotografata dal Calamecì: dopo il banchetto si fu lotteria e tombola.

Il banchetto fu apprestato e servito in tavola dai soci. La *festa*, è inutile dirlo, riuscì assai cordiale ed allegra.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 13 maggio 1881, ha deciso i seguenti reclami:

Favorevoli: Eredi Coletti Luigi — Mangani Gioacchino — Moglia Augusto — Taggiasco Cesare.

Favorevoli in parte: Abbina Mose — Gori Mazzoleni Achille.

Contrario: Javarra Vincenzo — Stoiale Guglielmo.

Discussioni giuridiche. — Ieri si è tenuta nella nostra Università la solita adunanza della Società per le discussioni giuridiche.

Lo studente Carletti ha svolto la tesi: *I Socialisti della Cattedra.*

La discussione è stata molto animata; vi hanno preso parte i giovani Umani, Nasi, Biondi, Samorelli, Minutillo e Del Medico.

Il chiarissimo prof. Protonotari, che presiedeva la riunione, ha riassunto con belle ed erudite parole le varie argomentazioni, e ha conchiuso facendo notare come oggidì i Socialisti della Cattedra hanno perduta quell'importanza che prima avevano, essendosi divisi tra di loro, ed avendo in parte temperato le loro idee.

Il discorso dell'egregio professore è stato accolto con vivi applausi.

Rettifica. — Nella causa di omicidio a carico dei fratelli Egisiano ed Aristide Ceci, che si tratterà davanti alla Corte di assisie di Roma nel 27 corr., il difensore di essi è l'avv. Pietro Fortini.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 13 maggio 1881:

Nati 25.

Morti 23, dei quali 11 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Zenni Emidio fu Pasquale, anni 45 — Sarandrei Luisa in Carradori, 67 — Di Grazia Alfonso fu Vincenzo, 58 — Fochi Luigi fu Costantino, 57 — Dezza Maria Vittoria in Mondei, 22.

Morti all'ospedale

Martini Lucia in Angelozzi, d'anni 35 — Nati Augusta di Giovanni, 30 — Vicini Guglielmo fu Francesco, 32 — Taglienti Vincenzo fu Giuseppe, 58 — Randi Luigi fu Domenico, 57 — Panzacchini Giuseppe di Giovanni, 13 — Raponi Margherita vedova Bottoni, 53.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardona — P. M. Paglicci.

Udienza del 14 maggio.

Apertasi l'udienza alle ore 10 15, l'egregio presidente accordò la parola all'avvocato Mecacci, della parte civile, che parlò sino alle 12 1/4. Dopo un riposo di tre quarti d'ora, ricominciò il suo dire, che riassumiamo in questi brevi concetti.

Esordì dicendo che la famiglia dell'ucciso è dolente che siano accusati di questo reato degli stretti parenti, e che sarebbe ben lieta che ne uscissero purificati; ma che oggi, sostenitore della parte civile, non crede che potranno purgarsi dell'accusa che li colpì, ritenendoli rei, ed è persuaso che la spada della giustizia li punirà.

Egli non parlerà il linguaggio dell'odio e della vendetta, ma quello della verità.

Lamenta che, durante questo lungo processo, si siano attaccate accanitamente, con calunnie, la magistratura e le autorità carcerarie, per parte specialmente dell'accusato avv. Siotto Elias, e si vollero far complici di supposti illegali maneggi.

Giustifica l'autorità giudiziaria e la magistratura sarda, dicendo che, se cadde in qualche errore, vi fu tratta dai raggiri di un partito avverso che si adoperava a tutt'uomo per far sviare la giustizia ed intralciarle la via.

Commenta la condotta del sotto-prefetto Cavasola, e ne fa un acerbo biasimo rilevando le ingiuste accuse fatte da questi al retto magistrato consigliere Murgia, che qualifica non leali.

Parla ancora degli appunti e delle imputazioni, mosse all'on. Pirisi Siotto ed aggiunge che si volle assassinarlo moralmente con delle vili calunnie, dalle quali gli fu facile discolparsi, e che invece di trovare un appoggio, trovò un avversario nello stesso rappresentante l'autorità politica del paese.

Combatte tutte le argomentazioni fatte per far supporre ad un ricatto, anzichè ad un assassinio, che sostiene avvenuto per opera dei parenti nemici della vittima e della sua famiglia.

Per dimostrare che gli autori di questo reato sono gli odierni accusati, fa la storia particolareggiata di alcuno di essi rivelando i punti principali della loro vita, le tendenze al mal fare, alla prepotenza ed alle idee di dominare.

Rammenta le lotte di partito e private, le gare municipali, amministrative e politiche, che misero di fronte gli avversari, e che furono conseguenza fatale, secondo lui della terribile catastrofe avvenuta. Ripete la storia dei fatti, analizzando tutte le circostanze antecedenti e posteriori che condussero all'odierno dibattimento, ed i motivi che trassero gli imputati sullo scanno dei rei.

Conclude chiedendo ai giurati giustizia con un verdetto affermativo.

Alle ore 3 venne levata l'udienza avendo il P. M. fatto osservare che non potendo terminare quest'oggi la sua requisitoria, ed essendovi due giorni di riposo, la sua parola scemerebbe forse di valore, ed i giurati potrebbero dimenticare quanto oggi avrebbe loro esposto. Il presidente dietro queste ragionevoli osservazioni, rinvia la discussione a martedì 17 maggio all'ora consueta.

Reale Accademia dei Lincei

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 15 maggio 1881, presieduta dal conte T. Mamiani.

Il presidente presenta alla Classe il socio Gorresio, che per la prima volta assiste alle sedute accademiche.

Il segretario presenta i libri giunti in dono, fra i quali nota quelli inviati dai soci seguenti:

Vera A. « Platone e l'immortalità dell'anima » — Pigorini L. « Il Museo nazionale preistorico ed etnografico di Roma » — Von Ihering R. « Gesammelte Aufsätze aus den Jahrbüchern für die Dogmatik des heutigen römischen und deutschen Privatrechts » Mariotti F. « Il suffragio universale ».

Il segretario Carutti presenta l'Annuario statistico italiano pel 1881, pubblicato per cura del ministero di agricoltura, industria e commercio, ed inviato in dono dal comm. Bodio, direttore di statistica.

Il presidente presenta alla Classe tre volumi del Codex Astensis pubblicato per deliberazione dell'Accademia dal socio Quintino Sella. Questa pubblicazione dovrà esser composta di quattro volumi, il primo dei quali, che sarà fra breve pubblicato, conterrà il lavoro che lo stesso Sella ha fatto ad illustrazione del Codice. I volumi 2° e 3° contengono il testo del Codice, ed il 4°, l'indice dei luoghi e dei nomi.

Il segretario Carutti presenta le schede in numero di 15,000, le quali servirono a compilare i due predetti Indici.

Il socio Valenziani presenta in nome dell'autore Aristide Marre, un opuscolo intitolato: « L'instruction primaire chez les Chinois dans l'Ile de Java. »

Vengono quindi presentate le seguenti Memorie per essere sottoposte a giudizio di Commissioni.

Tizzoni Guido. « Sulla riproduzione della milza. »

Pais Ettore. « La Sardegna prima del dominio romano. »

Il segretario Carutti presenta le Memorie che a tutt'oggi furono presentate per concorrere ai premi banditi dal ministro della pubblica istruzione, col regio decreto 8 aprile 1880.

Esse sono in numero di nove.

1. Possenti. « Sulla vita di G. Leopardi. » — 2. Prato. « Quattro novelline popolari livornesi. » — 3. Anonimo. « Studio storico su Sebastiano Bagolino. » — 4. Schipa. « La cronaca Amalfitana. » — 5. Sabatini. « Studio e ricerche sugli umanisti italiani. » — 6. Barco. « Aristotile; dell'anima vegetativa, e sensitiva. » — 7. Rossi. « Originazione delle forme del greco, del latino, e dell'indiano. » — 8. Anonimo. « Tirocinio dello studente italiano in grammatica e letteratura tedesca. » — 9. Anonimo. « Lezioni di greco fatte ai principianti del Ginnasio.

Il segretario Carutti soggiunge che le Memorie, per cui non fu dichiarato a quale dei premi del triennio si intenda concorrere, saranno classificate dalla Commissione esaminatrice, con facoltà ai concorrenti di dichiarare, entro il mese, a quale categoria preferirebbero essere ascritti; e che le Memorie stesse sono state iscritte colla riserva di esaminare se tutte abbiano i requisiti necessari per concorrere, giusta quanto è prescritto nel relativo programma.

Viene quindi approvata la stampa della Memoria del signor G. Beloch, a forma delle conclusioni della Commissione Bonghi e Amari.

Sono poscia presentate le seguenti Memorie, per essere inserite negli Atti dell'Accademia:

Marcotti G. « Descrizione di una tromba terrestre avvenuta nel 1456, » presentata dal socio Blaserna.

Lovatelli contessa Ersilia. « Di un antico musaico a colori, esprimente gli Aurighi delle quattro fazioni del Circo, » letta dal socio Carutti.

Mamiani T. « Di alcuni fatti di psicofisiologia in grave conflitto colla ipotesi darwiniana. » Parte prima.

Amari M. « La iscrizione del palazzo di Re Ruggiero in Messina. »

Fiorelli G. Notizie sulle scoperte d'antichità avvenute nello scorso mese d'aprile, nei seguenti luoghi: Torino, Asti, Bereate, Casaleone, Sant'Ilario d'Enza, Anzola Bolognese, Terni, Orvieto, Viterbo, Corneto Tarquinia, Roma, Sulmona, Pentima, Pompei, Lucera, Muro Lucano, Lorenzana, Potenza, Brindisi la Montagna, Vaglio di Basilicata, San Chirico Raparo, Sirnousa, Portotorres, Silanus.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Società filodrammatica romana, la sera di mercoledì 18 maggio alle ore 8 1/2, nel proprio teatro in via Sforza Cesarini, rappresenterà: *A tempo*, commedia in un atto di Enrico Montecorboli; *Celestino o Prendendo moglie si fa giudizio*, commedia in 2 atti di Desnoyer.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina a Capodimonte. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« È assicurato che la Regina verrà in Napoli.

Nella reggia di Capodimonte tutto è preparato, e secondo le disposizioni date si può dire che la Regina ed il principe di Napoli si tratterranno fra noi per molto tempo. Come l'altro anno pare che il principino anche in questa estate farà in Napoli i bagni di mare.

La venuta della Regina avrà luogo fra una decina di giorni. »

L'Esposizione di Milano e l'associazione Costituzionale. — Nell'assemblea dell'associazione Costituzionale di Milano fu votata, l'altra sera, la seguente mozione, proposta dell'onorevole D'Adda:

« L'Associazione Costituzionale di Milano,

« Considerando quanta parte abbiano lo sviluppo e il benessere economico del paese nell'andamento della sua politica interna e sulle sue condizioni in faccia all'estero,

« Delibera:

« Un voto di riconoscenza e di plauso ai benemeriti cittadini che promossero, attuarono e coordinarono l'Esposizione nazionale di Milano, lieta che la riuscita di tale impresa, corrispondendo alla patriottica loro idea ed alla loro intelligente operosità, abbia dato al paese nostro la coscienza delle sue forze industriali ed economiche. »

Una lezione al Don Giovanni. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* d'oggi:

« Certo E. B. imputato di seduzione dietro promessa di matrimonio inadempiuta, venne oggi condannato dal nostro tribunale a 3 mesi di carcere, 1000 lire di multa e 30,000 lire d'indennizzo alla parte offesa, più le spese processuali. »

Esposizione italiana in America. — Nel *Caffaro* di Genova leggiamo:

« Mi giungono alcuni ragguagli circa l'inaugurazione della Esposizione italiana a Buenos-Ayres, avvenuta il 10 marzo.

L'inaugurazione della prima mostra italiana nell'America del Sud non fu solamente una gran festa italiana, ma fu anche occasione per gli Argentini di ogni partito, e per i numerosi stranieri colà dimoranti, di una splendida dimostrazione in favore dell'industre nostra colonia.

È noto che l'Esposizione venne ideata e promossa dalla Società « Unione negli operai italiani di Buenos-Ayres, » la quale volle così dare un saggio della importanza e del merito del lavoro degli italiani nella Argentina.

Al dire di tutti i giornali di Buenos-Ayres è uno splendido successo, una solenne affermazione di attività, di virili propositi, e dello spirito di fratellanza e di solidarietà che informa vivacemente e raccoglie, ad ogni appello, quei nostri connazionali. »

Censura a Trieste. — L'*Indipendente* annuncia che il nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Cuore e dovere*, che doveva essere rappresentato per la prima volta a Trieste dalla Compagnia Bellotti-Bon-Marini, fu proibito dalla polizia.

Neve. — Telegrafano da Bergamo, 13 maggio, al *Secolo* di Milano:

« Stanotte è caduta una forte nevicata sui monti e sulle colline circostanti. I geli hanno rovinata la vegetazione in tutte le nostre vallate. Il freddo ostinato minaccia i raccolti anche nella pianura. »

— L'*Indipendente* di Trieste ha da Vienna 13 corr.:

« Continua il tempo pessimo. *Fa freddo.* In quasi tutta l'Austria è caduta la neve che raggiunse un piede d'altezza. In alcune regioni montane formaronsi persino delle valanghe. »

Ferrovia del Gottardo. — Secondo un comunicato del *Boten der Urschweiz*, durante il passato anno 1880 perdettero la vita nella costruzione della ferrovia del Gottardo, compreso il tronco del Monteceneri, 69 operai, cioè: 20 sulla linea Immensee-Göschenen, 22 nel gran tunnel Gottardo, 21 sulla linea Airolo Biasca e 6 sulla linea del Monteceneri. Di questi 69 infelici, sei rimasero vittime di sassi caduti dal cielo del tunnel e da mura dei piedritti, 11 dell'esplosione di vecchie mine e di schiacciamenti al mezzo di carri; e i rimanenti per altri differenti accidenti. Astrazione fatta di questi casi, durante il passato anno s'ebbero ancora a deplorare 225 gravi ferite non seguite di morte sull'intiera linea del Gottardo.

PUBBLICAZIONI

L'evoluzione storica della operosità ligure. Discorso dell'on. Paolo Boselli. — Roma, tipografia del Senato, 1881.

La Facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Genova avendo eletto, per acclamazione, secondo le disposizioni del regolamento universitario del 20 ottobre 1860, l'on. Boselli, questi, accolto solennemente nella Facoltà il 10 novembre 1880, rispondeva al discorso di presentazione letto dal prof. Vittorio Wautrain-Cavagnari col discorso, che i signori Forzani e C., tipografi del Senato, stamparono in Roma. In queste prime parole dello studioso e dotto deputato i lettori troveranno espresso il concetto fondamentale del suo discorso: « Ogni nazione nel consorzio di tutte le genti, ogni parte d'un popolo nel consorzio nazionale recano la prova della propria storia, i risultamenti della propria indole, il lume ed il consiglio delle proprie esperienze determinate da lunghe consuetudini della schiatta, dalla lotta mercè cui l'uomo dovette modificare le condizioni esterne opposte alle conquiste della sua attività. La Liguria, cogli istituti più importanti della sua vita sociale, colle qualità che contrassegnano l'energia e le attitudini del suo popolo, ha, essa pure, così rispetto alla sociologia, come nello svolgimento pratico delle istituzioni nazionali, i suoi documenti, le sue verità sperimentali da additare, i suoi uffici da compiere. Il discorrere di essi sarebbe tema pieno di grandezza per questa città, per la Liguria tutta, sarebbe tema degnissimo di questo luogo e della nostra presenza. »

L'egregio deputato Boselli si accinge a tracciare alcune linee del vasto disegno, ad esporre alcuni pensieri intorno a così alto argomento, pur avvertendone modestamente le grandi difficoltà. Dal punto di lapo così storico come filosofico il suo discorso è degno di attenzione e merita di essere segnalato agli studiosi. E poichè ci è vietato dalla ristrettezza dello spazio di ragionarne di proposito, ci limitiamo a far voti che trovi molti lettori. Bella ne è la forma; la sostanza ammirabile per copia di erudizione e per finezza e profondità di osservazioni.

Nuove liriche, di Fabio Nannarelli. — Imola, tip. Galeati 1881.

Oltre a parecchie traduzioni, le une dall'inglese e le altre dal tedesco, nelle quali la fedeltà non è minore della squisita eleganza della forma, il prof. Fabio Nannarelli, preside della Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Roma, pubblicò in questo grazioso volumetto, ammirabile per la bellezza dei tipi, parecchie poesie originali, il cui merito è degno del chiarissimo autore. Ai lettori nostri annunziamo questa pregievole pubblicazione. E all'autore auguriamo, che, rapito dalla vivacità e freschezza della sua immaginazione, non che dall'armonioso ed elegante suo verso, il pubblico italiano mostri di apprezzare le valorose sue fatiche.

Il N. 20 del 15 maggio 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Settimana politica; Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Monumenti a Vittorio Emanuele II; In Tunisia: (Nicola Lazzaro); Licurgo Macciò; Il palazzo del Marino; Accademia di San Luca; Il Salon del 1881: Le Vernissage (Latino); Il Cucchio, racconto (Abdon Altobelli); Napoli e i napoletani: I Paglietta (Carlo Del Balzo); Parvulus (Paolo Lioy); Sciarade.

Incisioni: All'Esposizione: Arrivo delle LL. MM. alla stazione. — Dinanzi al monumento di Napoleone III, di *Barzaghi*. — Milano: Cortile d'onore del palazzo del Marino. — Roma: Inaugurazione della Biblioteca Sarti nell'Accademia di S. Luca. — Monumenti a Vittorio Emanuele II a Legnago ed a Molfetta degli scultori *Fraccaroli* e *Oldofredi*. — Napoli e i napoletani (6 disegni di *Armenise*). — Da Tunisi (6 inc.) — Scacchi. — Rebus.

Il fascicolo 170° del vol. 7° (15 maggio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

Il ministero — L'inchiesta agraria — L'azione giudiziaria popolare — Il commercio di Venezia nell'Adriatico. Corrispondenza da Venezia — Desiderio dei campi (M. E. C.) — Un canzoniere popolare (Tommaso Casini) — Del riconoscimento legale delle Società di mutuo soccorso (Enrico Fano) — Bibliografia.

Archivio storico italiano, Firenze, presso G. P. Vieusseux. — Indice della seconda dispensa del 1881:

Documenti illustrati. — Lauda spirituale in volgare veronese del secolo XIII (Carlo Cipolla).

Memorie originali. — Notizie e documenti sulle consuetudini delle città di Sicilia (Vito La Mantia) — Galileo Galilei e l'Università di Bologna. Memoria del dottor Carlo Malagola — Il libro del Chiodo e le condannagioni fiorentine del 1302 (Isidoro Del Lungo).

Rassegna bibliografica. — Storia delle fortificazioni nella spiaggia romana per Alberto Guglielmotti (G. Falorsi) — Nanni Gozzadini e Baldassarre Cossa poi Giovanni XXIII. Racconto storico di Giovanni Gozzadini (Antonio Cosci) — Documenti relativi a Stefano Porcari, pubblicati da Oreste Tommasini (G. E. Saltini) — Dott. R. Röhricht und H. Meisner, Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Lande (C. Desimoni) — Storia della Riviera di Salò del conte F. Bettoni (G. Rosa).

Varietà — Notizie varie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio contiene:

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che erige in corpo morale il lascito Bortolo Bissica in Borno.

3. R. decreto per la riforma dell'Opera Pia Silvagni in S. Giovanni in Marignano.

4. R. decreto che approva l'aumento del capitale della Banca di Milano.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle carceri, forestale, e dei notai.

NOTIZIE ULTIME

Il senatore Arese

Ci duole dover annunziare che le condizioni di salute dell'illustre senatore conte Francesco Arese destano da qualche giorno le più vive inquietudini, come si raccoglie dai telegrammi che il prefetto di Firenze quotidianamente invia al presidente del Senato. L'affezione cardiaca, che da oltre un anno travaglia quell'onorando patriota, benemerito tanto della causa nazionale, presenta sintomi assai paurosi. Sappiamo che S. M. si compiacque, lo scorso venerdì 13, spiccare al primogenito di lui, conte Marco, deputato al Parlamento, il seguente telegramma:

« Informato della gravità della malattia del suo genitore, desidero averne notizie che auguro conformi ai sentimenti del mio cuore. — Umberto. »

Il conte Marco indirizzò all'aiutante di servizio di S. M. questa risposta:

« Prego ringraziare S. M. del premuroso telegramma che si degnò spedirmi. Le condizioni di mio padre

« sono sempre molto gravi, ma per « ora non disperato. »

R. MARINA

Leggiamo nel giornale la *Nuova Spezia*:

La R. corazzata *Duilio* è uscita in rada il giorno 12, ed è pronta a muovere; attualmente la squadra corazzata di evoluzione è come appresso.

Gaeta – *Roma* e *Voletta*.

Portoferraio – *Castelfidardo*, *Affondatore*, e *Marc'Antonio Colonna*.

Spezia – *Principe Amedeo* e *Duilio*.

La *Maria Pia* distaccata a Tunisi, fa parte essa pure di detta squadra.

Possiamo poi assicurare che ove occorra, tutte le altre nostre corazzate, sono in condizione di non aver bisogno d'altro che dell'equipaggio.

L'INCHIESTA AGRARIA

Abbiamo ricevuto dall'onorevole Giunta per la inchiesta agraria i fascicoli secondo e terzo del primo volume dei suoi atti, contenenti le comunicazioni dei singoli commissari sul procedimento della inchiesta nella rispettiva circoscrizione e i processi verbali delle adunanze della Giunta.

L'ESPOSIZIONE A MILANO

(Dispaccio part. dell'*Opinione*).

Milano, 15. — È riuscita ottimamente l'inaugurazione del Circo Renz. Vi erano quattromila spettatori intervenne S. M. la Regina e fu vivamente acclamata.

L'Esposizione è sempre affollata.

L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

All'adunanza, tenuta ieri sera dall'Opposizione costituzionale, sotto la presidenza dell'on. Cavallotto, intervennero numerosissimi deputati.

Fu lungamente discusso intorno alla presente crisi e alle sue cagioni. L'assemblea è stata unanime nel giudicare che la dichiarazione, letta dal presidente del Consiglio alla Camera, fu un'offesa alle buone norme costituzionali e ai diritti e alla libertà della Corona.

LA DELIBERAZIONE DELLA CORONA

Sua Maestà il Re ha accettato le demissioni del ministero e ha dato l'incarico di formare il nuovo gabinetto all'onorevole Sella, che lo ha accettato.

La deliberazione della Corona toglie ogni interesse alle considerazioni che potremmo aggiungere a quelle già esposte nel nostro primo articolo d'ieri sulla strana dichiarazione fatta alla Camera dal ministero demissionario. Diremo soltanto che quelle dichiarazioni sono state severamente biasimate dall'opinione pubblica che le ha giudicate contrarie ai diritti della Corona, nonchè alle buone tradizioni e allo spirito del sistema parlamentare, come noi, nel sovraccennato articolo abbiamo dimostrato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14. — Il *Times* dice che il trattato conchiuso col Bey fu estorto colla punta della spada, e crede che l'impressione all'estero sarà che il protettorato rassomiglia ad un'annessione. La sicurezza personale del Bey, la sua dinastia e i suoi Stati non erano minacciati da altri che dalla Francia e la Francia non fece un atto di generosità col garantirgli tutto ciò.

Il *Times* deplora il risultato della spedizione, e questo rammarico è tanto più sincero ed imparziale in quanto che l'Inghilterra non è punto direttamente interessata. È dubbio — soggiunge il giornale — che la preponderanza francese a Tunisi sia un vero beneficio per gli abitanti della Reggenza, ma è assolutamente fuori di dubbio che una pura benevolenza e l'interesse per la civiltà furono moventi molto secondari nella condotta della Francia. La Francia mise le mani su Tunisi perchè, malgrado che la spedizione sia stata disapprovata da parte di tale o di tale altra potenza, nessuna potenza era abbastanza direttamente interessata nella questione per provocare o giustificare un suo intervento. Ma la Francia si alienò l'Italia, deluse l'opinione pubblica in Inghilterra, vilipese la dignità della Porta. La sua riputazione di lealtà, di moderazione e di astensione da ogni avventura equivoca è seriamente compromessa e forse perduta per sempre. Le nazioni amiche non possono vedere altrimenti che con stupore e rammarico ciò che vogliono considerare come una imprudenza da parte di una potenza, la cui prosperità sta tanto a cuore.

Il popolo inglese segue con ansietà la politica della Francia, perchè crede di scorgervi un serio pericolo per questa nazione lo alienarsi i suoi amici e i suoi alleati naturali in Europa per correre dietro ad un'avventura africana. Ciò che in Inghilterra sarà un disinganno momentaneo può essere in Italia una fonte permanente di allontanamento.

Il *Times* conchiude dicendo che la situazione è tale che nessun sincero amico della Francia può vedere senza pena lo sviluppo di una politica che irritò l'Italia e raffreddò le simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice che Tunisi cessò di essere vassalla della Porta e diviene vassalla della Francia, che questo è un successo inquietante e che la Francia deve rassicurare l'Europa.

Il *Daily-News* dice che la Francia commise il deplorevole errore di entrare in una via che ha perduto tutti i governi da Luigi XIV in poi.

Vienna, 14. — L'imperatore, in seguito al ricevimento fatto al principe imperiale durante il suo soggiorno in Palestina, conferì al sultano la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano in brillanti.

L'imperatore ricevette la deputazione montenegrina condotta da Bozo Petrovic, la quale gli espresse le felicitazioni del principe Nicita pel matrimonio dell'arciduca Rodolfo. La deputazione è partita oggi per Pietroburgo.

Monaco, 14. — La Camera dei Signori respinse ad unanimità la decisione della Camera dei deputati relativa al settimo anno da passarsi nelle scuole.

Parigi, 14. — Nella odierna seduta della Conferenza monetaria, De Normandie fece risaltare i pericoli della attuale situazione monetaria. Egli dimostrò, coll'esempio dell'Inghilterra dal 1837 in poi, che l'adozione del monometallismo non vi rimedierebbe, ed invitò i delegati a prevenire con saggie misure una crisi che finirebbe coll'imporsi violentemente.

Pierson, delegato olandese, confutò le obbiezioni contro il bimetallismo.

Broch, delegato norvegio, sostenne il monometallismo.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

I delegati italiani cercano di porsi d'accordo coi delegati degli altri paesi, che sono favorevoli al bimetallismo, sopra una proposta che potrà essere posta ai voti come conclusione della discussione generale. Se queste pratiche riescono, Seismit Doda svilupperà probabilmente la mozione.

Genova, 14. — Domani uscirà a Genova il giornale *Casamicciola*.

Parigi, 15. — L'ammiraglio La Roncière è morto.

Costantinopoli, 15. — L'ambasciatore Tissot dichiarò che la Francia considererebbe come una dichiarazione di guerra l'invio anche di una sola nave da guerra a Tunisi.

Sofia, 15. — Dopo il proclama del principe, giungono ogni giorno dalle provincie indirizzi e deputazioni, che affermano i sentimenti di simpatia e di fiducia delle popolazioni verso il Sovrano e approvano la sua condotta.

RIVISTA FINANZIARIA

Se le buone intenzioni fossero bastate avremmo avuto, nella trascorsa, una settimana eccellente in ordine agli affari. Ma l'aforismo *volere è potere*, non sempre trova la sua conferma ne' fatti e queste eccezioni, nelle Borse specialmente, si verificano non di rado.

Non però bisogna dire che a confortare i buoni propositi concorrevano molte circostanze alle quali pareva assai ragionevole assegnare un influsso de' più benigni ai segni e a rendere perciò la speculazione più fidente in se stessa.

Sull'orizzonte politico una sola nube sussisteva ed era l'invasione francese nella Tunisia; ma chi poteva immaginare a principio che l'invasione dovesse tramutarsi in una vera aggressione barbarica per impiantare in quel paese il dominio assoluto della Francia a danno e ad onta dell'Italia?

Nell'ordine finanziario, le condizioni migliorate dappertutto; anche i mercati, in generale, meno impacciati e fatti più arbitri delle proprie forze; un insieme di cose insomma, che poteva dare diritto a sperare in una prossima e solida ripresa. E nella settimana passata, non v'è stato certo altro che l'abbia impedita. La Borsa di Parigi che pure avrebbe dovuto rallegrarsi de' trionfi delle armi francesi nella Tunisia, non ne seppe trovare la nota, perchè più corretta e onesta ne' suoi sentimenti di quello che lo fosse il governo che tanta gloria le aveva preannunciata, sentiva bene che gli allori acquistati, costavano cari ad una potente amica e che il disgusto e il rancore di questa avrebbero raffreddati quei buoni rapporti, sui quali i suoi uomini d'affari facevano largo assegnamento per infruttarne le risorse. Come un tanto male possa essere riparato, non è facile il dirlo ora.

Il gabinetto Cairoli cadde e la crisi, questa volta, potrebbe essere benigna se all'onorevole Sella incaricato alla composizione del nuovo ministero, riescisse, come ne abbiamo fiducia, a comporlo d'uomini autorevoli, e degni veramente di governare un paese come l'Italia.

Non occorre però il dire come una tale eventualità abbia rincorato gli animi in generale e rinverdite le speranze degli uomini di Borsa.

La cronaca dopo ciò non ha molto a dire rispetto agli affari che si fecero nei mercati nostri durante l'ottava, perchè per le ragioni addotte furono pochi e stentati.

È a ritenersi però che malgrado tutto, le idee del ribasso non s'imposero mai alla speculazione indirizzata in senso opposto, la qual cosa è notevole come quella che attesta in modo non dubbio che qui il substrato è solido abbastanza e la ragione del sostegno evidente.

La Rendita oscillò a principio tra il 93 35 e il 92 55; poi si riebbe e risalì a 92 62 e in chiusura si elevò a 92 95.

I prestiti cattolici non diedero luogo che a rare transazioni e perciò il Blount si tenne invariato sul 92 30; il Rothschild sul 96 10; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64 sul 93 42 al 93 25.

Il Consolidato turco depresso a principio da 17 a 16 50 in seguito della velleità della Porta d'immischiarsi nelle cose di Tunisi, risalì poi a 16 70, poichè si fu sicuri che essa vi aveva rinunziato.

La fermezza non venne meno ai valori bancari, per quanto non scevri di oscillazioni. Le Azioni della Banca Italiana da 22 70 scese a 22 60; ma in chiusura riebbe il prezzo di 22 68.

La Banca Romana, inserta sempre, non variò il suo corso stereotipato di 1100.

La Banca Toscana diede qualche segno di sè a principio ad 805 e per ultimo a 816.

La Banca generale, trattata attivamente ebbe il corso di 682 50 nel primo giorno, che perdette nei successivi sino a ridursi al minimo di 669 25. Causa del ribasso era quella sola che aveva agito sfavorevolmente su tutti i valori in generale, oppure riebbe in chiusura il prezzo di 674 25 e quel che più le riebbe con ottima tendenza.

La Banca di Torino s'aggirò sull'803 al 790.

La nuova Banca di Milano in reazione da 587 a 577.

Toccò al Mobiliare la sorte comune che da 930 lo fece discendere a 920, ma per riprendere in ultimo il 931.

Le obbligazioni Immobiliari diedero luogo nella settimana scorsa a qualche transazione al prezzo di 504 a 502. La sottoscrizione delle 20 mila obbligazioni si è compiuta nel modo il più desiderabile, nei giorni indicati, nonostante che il mercato fosse turbato e per le cose di Tunisi, e per la crisi ministeriale, e fatto reticente pei prossimi bisogni della campagna serica. Ciò ci conferma sempre più nelle nostre previsioni, che questo valore per la sua solidità, può tenersi sicuro del favore de' capitalisti prudenti.

I valori ferroviari resistettero anch'essi validamente alla contraria corrente e le azioni della Società delle Meridionali, piegate per poco da 489 a 480, riebbero in seguito il 482 e in fine il 485. Più ferme ancora le obbligazioni sul 270 50. I Boni invariati sul 518.

Le meridionali austriache sostenute a 289 e 290; le Palermo Trapani a 287 e 288 25; le Pontebbana a 449. Le obbligazioni Sarde rimasero quasi senza mercato: la serie A quotata a 277 50; la serie B a 288 50; le nuove piuttosto fredde tra il 277 50 e 276 50. Le azioni Ferrovie Romane sostenute a principio a 141 50, scesero a 130.

La Borsa di Parigi negoziò le azioni Lombarde a 200; le obbligazioni relative oscillanti tra il 285 al 287 per chiudere a 284. Le Vittorio Emanuele si aggirarono tra il 280 e 281. Le azioni Ferrovie Romane, raramente trattate, si tennero al prezzo di 175; le obbligazioni a quello di 370.

Le cartelle fondiarie non ebbero mercato notevole, ma conservarono i prezzi soliti.

Nei valori che sono, si può dire, speciali alla piazza di Roma, si ebbe nei primi giorni qualche ribasso, che fu riparato per ultimo.

Il Gas, sceso da 910 a 900 riebbe il 910.

La ripresa è stata anche più accentuata rispetto alle azioni dell'Acqua Pia Marcia, poichè già ribassata senza ragione nella precedente settimana, e in quest'ultima ridotte da 930 a 917 reagirono finalmente e si elevarono a 927 e chiusero per ultimo tra 930 al 945 con tendenza a riguadagnare il terreno perduto.

Nella precedente Rivista ci studiammo di rintracciare la causa, del ribasso subito da poco tempo in qua da questo valore, e credemmo di averla scorta, nella poca solidità di alcuni detentori, costretti a gettarlo sul mercato, e siamo sempre fermi in questa idea, poichè non ve n'ha altra che possa accettarsi per buona. Il rapporto letto dal Consiglio d'amministrazione sopra la situazione degli affari sociali al 31 dicembre 1880, vi dice che i risultati ottenuti in questo esercizio danno un saldo a favore dell'attivo di lire 629,363 40, a fronte di quello ottenuto nel precedente che fu di lire 477,703 11; che l'acqua collocata nel corso dell'anno per mezzo di 774 nuovi contratti portò a 1438 once la quantità complessiva dell'acqua impegnata al 31 dicembre 1880 ed il numero degli utenti ascese a 5157; che per l'avvenire si ha il 2° sifone già ultimato, il quale porterà a Roma una quantità d'acqua eguale a quella del 1° sifone; che però se l'esercizio di un solo sifone ha potuto giustificare il raddoppiamento del prezzo delle azioni, col reddito conseguito di lire 50 non v'ha ragione a supporre che l'esercizio del 2° sifone non abbia a produrre gli stessi risultati, e quindi a dar ragione di un aumento ulteriore di prezzo delle azioni piuttostochè a scemarlo. Sarebbe forse stato il progetto del sig. Jacometti la causa che scosse la fiducia di qualche possessore delle azioni dell'Acqua Marcia? Se questo è, peggio per quelli che hanno potuto giudicarlo, come cosa seria.

A noi, a dirla francamente, non ci parve tale e se la Società dell'Acqua Marcia non ha altra concorrenza che il progetto del signor Jacometti, può dormire tranquilla i suoi sonni.

Le Condotte d'Acqua migliorarono anche esse dopo un ribasso che da 553 50 le aveva ridotte a 544 chiudendo a 550.

Le azioni Regia tabacchi, poco attive, si tennero al prezzo di 915 e 914; le obbligazioni a 521.

Nei cambi si ebbe sostegno e in qualche aumento per ultimo. I *chèques* su Francia da 102 10 salirono a 102 40; la Londra a 3 mesi da 25 02 a 25 70; l'oro da 20 48 a 20 55.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

Le spedizioni di grani stranieri a destinazione per l'Europa, che erano un po' scemate nel mese di marzo, hanno ripreso in aprile una importanza grandissima. Da un mese, l'Inghilterra ha ricevuto in media ogni settimana 700,000 ettolitri di grano, la Francia, circa 250,000 e il resto del continente europeo 120,000.

V'ha da supporre che queste spedizioni continueranno almeno così ingenti, fino alla mietitura.

I bisogni, sono grandi ed in nessuna parte, salvo qualche località dell'Inghilterra esistono depositi di una importanza apprezzabile. È a questa circostanza, che si deve attribuire il mantenersi de' prezzi elevati, malgrado le belle apparenze di futuri raccolti. Sarebbe necessario al continente europeo due buoni raccolti di seguito per colmare i vuoti causati dai disastrosi raccolti del 1878 e 1879, senza di ciò l'importazione dovrà prodursi sopra una vasta scala.

La produzione della Russia meridionale è stata così minima, l'anno passato, che questo paese, non ha quasi nulla esportato, e tutto induce a credere che questo anno avverrà lo stesso. L'Australia, l'India e il Chilì, benchè la coltura vi sia in sensibile progresso, non possono compensare ciò che fa difetto all'Europa dal lato del Mar nero. È dunque l'America che deve essere la principale risorsa dell'Europa.

Malgrado ciò a New-York i grani si tengono piuttosto deboli. Il disponibile e il corrente piegarono di nuovo sui corsi della precedente ottava, di 1/4 centesimi a dol. 1 27 3/4 e dol. 1 24. Quello a consegnare in giugno e luglio sono egualmente in ribasso. Le farine, il granone rimangono invariati.

Sui mercati inglesi, i frumenti indigeni piegarono di 1 Sh. il quarter. I frumenti stranieri si tengono languidi e i loro deprezzati di 6 d. pei rossi o di 1 Sh. pei bianchi, comparativamente ai corsi della settimana precedente.

I corsi si mantengono fermi ed anche in rialzo sui mercati di Germania.

Nel Belgio, il mercato pei frumenti è calmo e i prezzi sono senza variazioni. Gli altri grani, senza cambiamento.

Nei mercati dei dipartimenti francesi accennano sempre la stessa freddezza, nelle offerte per parte dei detentori, i quali in vista delle poche riserve esistenti dappertutto, sperano in migliori prezzi. D'altra parte i mugnai esitano e non acquistano che per i bisogni giornalieri.

Si aspetta ancora l'effetto degli ultimi giorni di maggio, sullo sviluppo de' raccolti, per formarsi un'idea esatta di ciò che si può aspettare.

I corsi si mantengono perciò senza cangiamento apprezzabili, con alternativa di rialzo e di ribasso di 25 a 50 centesimi.

Il mercato di Parigi abbastanza fermo.

Il frumento indigeno disponibile da 23 20 a 29; straniero disponibile da 23 a 28 75. Per maggio 22 80 a 28 50; per luglio 22 50 a 28 12; per novembre 21 20 a 20 62.

Segale, sostenuta: indigeno disponibile 22 50 a 28 12.

Per maggio 21 70 a 27 12; per luglio 20 90 a 26 12.

Per novembre 18 10 a 22 62.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato leggiero con affari limitati al puro consumo locale giornaliero.

Prezzi praticati per ettolitro:

Riso nostrano da L.	22 15	a	26 10
Frumento	» 20 55	a	21 35
Segala	» 15 —	a	16 —
Meliga	» 11 65	a	12 85
Avena (fuori dazio)	» 8 80	a	9 —

Messina. — Farinetta di Genova prima qualità a L. 27; detta seconda L. 25; riso di Genova glacé AA a L. 43 50, dd A L. 40 50, detto mercantile stelle L. 34; detto Carolino L. 32.

Castellammare. — I grani ripiegano in calma e la settimana trascorsa con pochi affari a prezzi deboli.

Quotiamo: grani nostrali da L. 17 50 a L. 18; detti esteri a L. 15 a 16. Avena nostrale da 20 a 21; segala da 18 10 a 18 50; saggiola da 32 33; orzo nostrale da 13 50 a 15 il quintale; fave nostrali a D. 2 20; lupini nostrali a D. 1 50 il tom.; nocelle da 50 a 60 per quintale, e patate primo costo da 8 a 9.

Vini.

Torino. — Le contrattazioni si tennero nei vecchi limiti di L. 51 a L. 70 per le prime qualità e di L. 40 a L. 51 per la seconda.

Anche nelle nostre provincie la situazione dei mercati vinicoli non accenna a variazioni di qualche rilievo.

Sui colli del Monferrato si sono fatte vendite, per le migliori qualità si ottengono L. 31 a 38 all'ettolitro; le qualità mediocri e scadenti a 16 l'ettolitro.

Predomina dappertutto il desiderio di vendere perchè la campagna si presenta assai bella, le viti germogliano bene e promettono un buon raccolto.

Riguardo alle malattie delle viti si conoscono tanti rimedi che oramai si dovrebbe in gran parte poterla vincere. Il *giornale vinicolo italiano* di Casale dice che per distruggere la crittogama quando ha già invaso i giovani grappoli, il signor Baudimont, della stazione agricola di Bordeaux, si vale da molti anni del seguente miscuglio: cenere non lavata stacciata 50 parti in peso, Zolfo in polvere 40 parti in peso. Carbonato di soda anidro polverizzato 10 in peso. Totale 100.

Il signor Baudrimont assicura che coll'umidità questi agenti si sciolgono e fanno sparire la crittogama in 24 ore. Se l'aria è secca l'azione è meno rapida, ma il risultato è lo stesso: del resto l'umidità necessaria pur troppo da qualche anno non ci manca.

Olii.

Genova. — Nulla di nuovo negli olii di oliva; sempre calmi a prezzi invariati ai seguenti prezzi:

Abaimè, 1.a qualità da L. 90 a 92; Susa e Monastier da 85 a 88; Sardo finissimo da 140 a 150 id. da 150 a 160; Romagna seconda il merito 116 a 122; Tunisi 90. Alcune partite di Termini da 131 a 108; il tutto i 100 chilogrammi.

Napoli. — Per liquidazione si fece pel Gallipoli a contanti D. 29 50 a Gioia D. 75 75, agosto D. 29 90 a D. 77 25, futuri D. 31 25 a D. 31 25 e D. 31 25, vi furono diverse operazioni in tutte le scadenze.

Gallipoli. — Il nostro mercato oleifero mantiensi sempre nella solita calma con prezzi stazionari.

Petrolio.

Genova. — Mercato fermo. Quotasi Pensilvania S. W. punto.

Barili L. 26, casse 26 schiavo di dazio.

Barili L. 70, casse 65 a 65 50 sdaziato al vagone.

Marca Stella sempre in buona domanda da L. 23 50 a 24.

Coloniali.

Genova. — In forte sostegno gli zuccheri e con un po' d'aumento nei prezzi, specialmente negli Unstowed, e ciò deve attribuirsi all'avvicinarsi della stagione del gran consumo.

La Raffineria Ligure Lombarda sostiene il prezzo degli Extra fini pronti a L. 141 i 100 chilò al vagone.

Nell'articolo caffè continua sempre la stessa debolezza nei prezzi e con pochissime domande, causa la svogliatezza di operare da parte dei commissionari, i quali vedendo che non solo sulla nostra piazza, ma anche sulle piazze estere havvi del ribasso, si tengono alquanto riservati. Il nostro deposito continua ad aumentare pei frequenti arrivi, un carico giunse recentemente con sac. 3140.

A Rotterdam ebbe luogo la solita vendita pubblica mensile del caffè della società di commercio. Le qualità Preanger furono pagate da 2 a 6 in meno dal prezzo del precedente incanto, le gialle bianche da 1/4 a 3 c. le verdi da 1/4 a 2 c. come sopra, e si avrà perciò probabilmente un po' di ribasso nei prezzi.

Spiriti.

Genova. In settimana si tennero in perfetta calma senza operazioni.

Continua a vendersi per dettaglio l'America 03/04° da lire 148 a 149 tara chil. 27 per barile. Il Napoli 90° da lire 144 a 145 tara reale.

Detto fabbriche di Napoli offrivasi il 90° a lire 140 consegna Genova.

A nostra conoscenza non venne mandata a questo limite che una partitella di barili 25.

Sete.

Milano. La settimana si apriva con disposizioni piuttosto riservate tanto da parte dei compratori che dei venditori; questo fatto non impressiona menomamente il mercato, se si considera l'imminenza del raccolto, della cui riuscita ogni previsione è ancora oggi assai arrischiata.

La domanda quindi, se si eccettuano le greggie che sono tuttora benevise, continua alquanto limitata per gli altri articoli e i prezzi in generale restano stazionari.

Per le trame quantunque domandate nei titoli dal 22 a 28 denari riesce difficile combinare per differenza sui prezzi, tanto più che l'assortimento di questo articolo è in piazza molto limitato. Ebbero luogo alcuni affari in greggie con ricavi di lire 58 circa per belle correnti 9/11 e oltre 10/12 della medesima categoria intorno a L. 57.

Gli organzini continuano a essere trascurati.

Canape.

Bologna. — È scemato il buon volere di sbarazzare i possidenti della rimanente canape, se buone, a prezzi soddisfacenti; in questa settimana non consta di molte contrattazioni e le offerte gratis per le poche partitelle tuttora in prima mano, rimandarono a più tardi la conclusione di trattative iniziate; colla lusinga nei detentore di conteggiare intorno a L. 100, anzi in più del conto pari.

L'andante ed infima non ha compratore che sotto le lire 80; e chi non può meglio, nè più oltre, si sottomette. I nostri campagnuoli sono deliziati in generale del buon aspetto dei canapai; in alcune località la pioggia, che fu dappertutto, cadde più dirotta, diradando le piantine; ma come abbondano in questa annata il danno è lieve e circoscritto assai.

Salumi.

Genova. — Anche in Sardegna ha avuto principio la pesca. Sappiamo che in una tonnara del sig. Carpeneto vennero pescati circa 250 tonni. Sono imminenti altre mattanze.

Il carico di 1000 barili circa, atteso oggi da Cadice è stato venduto a L. 180 0/0 chil. in Darsena. Sono pure viaggianti due altri vapori; cioè: uno italiano da Ajaccio con barili 1500 circa, per conto dei signori Rabola e Ansaldo; l'altro inglese da Villa Real con barili 2000 circa per conto del signor Parodi.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	13	14
Cons. inglese	102 3/16 — —	102 1/16 — —
Rendita ital.	90 1/8 a — —	90 1/8 a — —
Spagnuolo	23 5/8 a — —	23 1/8 a — —
Turco	16 1/2 a — —	16 1/8 a — —
Egiz. nuovo	77 9/16 a — —	77 3/8 a — —
Ottomano (71)	78 — a — —	78 1/2 a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 1/8 a — —

ROMA	13	14
Rendita Italiana 5 0/0	90 20	90 25
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 14 maggio.

Mercato piuttosto debole e non molto animato.

Il nostro Consolidato 5 0/0 ebbe transazioni da 92 95 a 92 90 per fine. Per contanti fatti 90 57 1/2, ex-coupon.

Nominali i Prestiti Pontifici.

Cattolico 93 25. Blount 92 30. Rothschild 96 10.

Le generali vennero trattate da 674 50 a 674.

Ben tenuto il Banco di Roma che ebbe affari a 635, e l'Acqua Pia con lettera a 950 e danaro a 940.

Nominale il Gas di Roma a 910, e poco in Condotte a 550.

Banca Romana 1100. Fondiario S. Spirito 498. Ferrovie Meridionali 480.

Meno fermi i cambi.

Parigi a tre mesi 101 30. Londra tre mesi 25 08. Pezzo d'oro 20 52.

MENTORE.

Ultimi corsi della sera – (*Boulevard*)

Parigi, 14 maggio (ore 10 pom.)

23 11/16 Spagnuolo esterno.
86 22 Francese 3 0/0.
120 20 Francese 5 0/0.
302 Egiziano.
16 67 Turco.
62 Ferrovie turche.
90 75 Italiano.
671 Banca ottomana.
83 1/2 Rendita austriaca nuova.
96 Rendita russa.
103 3/8 Ungherese.

Pesante.

PARIGI, 14 (ore 3 30 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 35	87 40
» » »	86 32	86 27
» » 5 0/0	120 2	120 25
Rendita italiana 5 0/0	90 95	90 90
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 24 1/2
Banca ipotecaria	— —	685 —
Consolidati inglesi	103 3/16	102 3/16
Obbligazioni lombarde	— —	286 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	16 77	16 72
Banca di Parigi	— —	1280 —
Tunisine	456 —	458 —
Egiziano 6 0/0	303 —	303 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 1/2	103 1/2
Rendita spagnuola esterna	23 5/8	24 —
Banca di sconto di Parigi	—	825 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	84 —	83 5/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1715 —
Fondiaria	— —	612 —
Unione generale	— —	1272 —

VIENNA	13	14
Lire italiane . . . Fiorini	45 65	46 70
Mobiliare	356 80	359 80
Lombarde	118 50	119 25
Banca anglo-austriaca	153 50	152 60
Austriache	330 50	334 25
Banca nazionale	844	844
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 32 1/2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 65	46 70
Cambio sopra Londra	117 90	117 85
Rendita austriaca	78 67	78 60
» » in carta	78 33	78 35
Union-Bank	141 30	140 60
Rendita austr. nuova (oro)	96 95	97 10
Rendita ungherese nuova	117 90	117 07

BERLINO	13	14
Mobiliare	623 —	631 —
Austriache	579 50	584 —
Lombarde	206 —	208 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 —	20 38
Rendita italiana	10 60	90 40
Detta (fine mese)	90 60	90 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Oblig. Regia tabacchi	102 75	102 75
Rendita turca	6 70	17 25
Prestito russo	95 40	95 49
Prestito russo orientale	59 75	60 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	208 15	209 25

F. D'ARCAIS, Direttore

Bombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,5	1/4 cop.	—	15,9	6,4
Domodoss.	760,8	sereno	—	21,4	11,3
Milano	761,2	1/4 cop.	—	23,4	10,1
Venezia	761,5	1/4 cop.	calmo	18,2	9,0
Torino	761,5	sereno	—	22,0	9,6
Parma	761,7	sereno	—	22,0	11,1
Modena	761,7	1/4 cop.	-	21,3	7,6
Genova	762,6	sereno	calmo	18,7	12,2
Pesaro	762,4	sereno	calmo	17,8	9,0
Porto Maurizio	762,7	sereno	calmo	18,7	11,3
Firenze	762,3	tutto cop.	—	20,8	10,0
Urbino	762,0	sereno	—	18,7	11,3
Ancona	761,0	sereno	calmo	8,7	11,0
Livorno	762,0	sereno	calmo	19,0	11,2
Città Castello	762,5	nebbioso	—	18,4	5,3
Camerino	761,6	sereno	—	14,4	7,3
Aquila	761,8	sereno	—	15,2	5,9
Roma	762,0	sereno	—	18,7	7,7
Foggia	760,7	sereno	—	18,3	9,1
Napoli	761,2	sereno	calmo	17,8	10,3
Potenza	759,8	1/2 cop.	—	12,4	5,7
Lecce	759,4	3/4 cop.	—	17,0	10,5
Cosenza	762,0	3/4 cop.	-	15,5	7,0
Cagliari	762,0	sereno	calmo	22,0	9,0
Palermo	763,0	sereno	calmo	17,4	8,7
Caltanisset.	764,0	sereno	—	13,5	6,5

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 10	90	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa; prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 15 maggio

Valle. — *Facciamo divorzio!* (ore 8 1/2).

Costanzi. — *L'Africana* — (Ore 8).

Argentina — *Saul*, tragedia — (Ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr. (Ore 4 1/2 e 8 1/2)

Metastasio. — *Il capitano Fracassa* — (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — *Veneranda Porta*, dramma (Ore 6 1/2 e 9 1/4).

S. Carlo. — *L'inquisizione di Spagna* (ore 7 e 9 1/2.)

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	*2 45p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 50a	3 15a	*2 45p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 31a	*10 20p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*10 10p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —a	1 10p	4 55p	1 *10 20p

Arrivi a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*10 20a	7 35p	8 20p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 20a	*12 45p	7 35p	9 20p	—
Bologna-Firenze	8 10a	*3 40a	8 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	6 20p	—	—	—
Napoli	5 55a	8 45a	*1 45p	6 30p	10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 20	9 50	11 40	3 18	5 30
Bagni	a.	7 50	10 50	12 40	4 08	6 30
Tivoli	»	8 35	11 39	1 25	4 45	7 00
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 10	12 10	3 00	5 50
Bagni	»	6 35	9 55	12 50	4 15	6 30
Roma	a.	7 37	10 56	1 30	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	50 ant.		Marino	part.	8 11	ant.
Ciampino	»	7 10	»	Ciampino	»	8 21	»
Marino	arr.	7 25	»	Roma	arr.	8 43	»
Misto				Omnibus			
Marino	part.	5 20	pom.	Marino	part.	6 41	pom.
Ciampino	»	5 40	»	Ciampino	»	6 51	»
Roma	arr.	5 57	»	Roma	arr.	7 18	»

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabaino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 39.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Larga).

Ministeri

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.

Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.

Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.

Ministero delle finanze, via Venti Settembre.

Ministero del tesoro, via Venti Settembre.

Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.

Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.

Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

Ministero della marina, via dei Portoghesi.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.

Economato generale, ivi.

Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).

Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.

Direzione generale delle poste, via del Seminario.

Uffici Provinciali

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

Corte d'appello di Roma — Corte di assise, Circolo di Roma — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).

Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* - (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).

Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).

Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).

Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza: via del Teatro Valle, N. 71).

Riassunto *del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del circondario di Roma a tutto il mese di aprile* 1881

Uffizi	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Crediti in fine del mese stesso	
Roma	18,358	4,037,292	16
Albano	201	22,084	73
Anzio	120	12,177	11
Arsoli	39	6,019	89
Bracciano	234	21,035	25
Campagnano	44	3,263	63
Castelnuovo	56	4,076	91
Filacciano	2	135	»
Frascati	220	40,8 5	67
Genzano	45	2 167	65
Genzano	139	12,018	90
Grottaferrata	4	60	»
Monziano	49	6,317	51
Marino	28	1,738	76
Montecompatri	»	»	»
Montep[illegible]	7	54	»
Monterotondo	18	141	25
Nettuno	70	3,826	72
Olevano	70	3,151	15
Palestrina	82	8,3[illegible]	16
Palombara	20	266	17
Rignano	31	1,8[illegible]	81
Rocca di Papa	40	3,5[illegible]	77
S. Vito	1	4	»
Subiaco	93	18,374	07
Tivoli	29	7,0[illegible]	37
Vicovaro	5	39	15
(1)	19,723	4,228,351	53